

CAMERA DEI DEPUTATI N. 4758

PROPOSTA DI LEGGE

D'INIZIATIVA DEI DEPUTATI

**ZAMPA, DE TORRE, BARBIERI, MARIO PEPE (PD),
LAGANÀ FORTUGNO, SCHIRRU, SAMPERI, DE BIASI,
BINETTI, ORSINI, MENIA, MAZZUCA, LUSETTI**

Istituzione della Giornata in ricordo del genocidio del popolo armeno

Presentata il 7 novembre 2011

ONOREVOLI COLLEGHI! — Un popolo dalla forte consapevolezza identitaria, fondata sulla lingua, sull'alfabeto e sulla fede cristiana, per più di tremila anni stanziato sul vasto altopiano anatolico fino alle pendici del piccolo Caucaso e alla pianura del biblico Ararat, è stato spazzato via dalla maggior parte del suo territorio, sotto gli occhi impotenti delle grandi nazioni europee. Ci riferiamo alla tragica vicenda degli Armeni, la cui storia merita di essere maggiormente conosciuta. Confinati in una regione ponte tra Asia ed Europa, essi da più di un millennio e mezzo hanno guardato all'occidente di cui si sono sentiti parte. Parlanti una lingua indoeuropea, con un alfabeto appositamente creato, dal V secolo hanno tradotto le grandi opere del pensiero greco: Ari-

stotele, Platone, i grammatici, i retori. Adottando fin dall'inizio del IV secolo il cristianesimo, anche in questo simili all'Europa, vi sono rimasti fedeli nei secoli, creando innumerevoli monumenti architettonici, che hanno anticipato la grande arte romanica. Laboriosi contadini, abili artigiani e mercanti dotati di spirito d'iniziativa, (essi hanno percorso le strade del mondo, dall'India al Mare del nord, fondando ovunque colonie distinte per la capacità di investimenti economici e culturali: a Venezia gli Scerimanian hanno prestato capitali alla Serenissima Repubblica, ad Amsterdam hanno gareggiato in preziose edizioni con i grandi stampatori olandesi.

Ebbene, suddito dell'Impero ottomano questo popolo aspirava al riconoscimento

di alcuni diritti fondamentali: giuste tasse, protezione dalle violenze, dalle angherie e dalle razzie dei signorotti locali, ma è stato oggetto di *pogrom* ricorrenti per quasi tutto il XIX secolo, finché si è arrivati al genocidio perpetrato durante la prima guerra mondiale. Tutta la popolazione armena è stata oggetto di una pulizia etnica, di cui purtroppo abbiamo visto esempi recenti anche nel cuore dell'Europa: uomini trucidati per primi, donne, vecchi e bambini deportati in massa verso i deserti della Mesopotamia, alla mercé di autorizzate bande irregolari, che liberamente rapinavano, stupravano e uccidevano nei modi più orrendi. Oggi il grande territorio che si suole chiamare Armenia storica è privo dei suoi abitanti e i monumenti armeni sono in rovina. Una grande frattura si è verificata nella storia armena, insanabile nella sua cruda realtà. Ma una piccola Armenia esiste come Stato e milioni di armeni sopravvivono nella diaspora: la storia va avanti ed è giusto sperare che, in una visione globale di concordia che sola garantisce la vita e la pace dei popoli, ci si avvii verso una riconciliazione tra i discendenti dei martiri e gli eredi di coloro che compirono il « Grande Male ». Fra le nazioni europee l'Italia è quella che ha avuto un rapporto privilegiato con gli armeni. Fin dal Medioevo essi sono stati presenti in vari modi nella penisola, come attestano le loro molte tracce: iscrizioni, monumenti, toponimi, documenti d'archivio e di biblioteca. Particolare importanza ha la presenza dei padri mechtaristi nell'isola di San Lazzaro a Venezia: punto di raccordo per la conoscenza della cultura armena in Italia e di quella italiana fra gli armeni. L'Italia ha accolto generosamente i profughi del 1915 e ospita ancora una comunità armena: alcune migliaia, sparsi in varie città, tra le quali Roma e Milano. Non pochi di loro si sono messi in luce come ottimi professionisti e commercianti, costituendo un caso esemplare di integrazione pacifica, coniugata con il sentimento sempre vivo della propria identità.

Con il proprio lavoro e impegno, con l'esercizio dei diritti e dei doveri che discendono dalla cittadinanza, essi hanno concorso al progresso e allo sviluppo dell'Italia e al nostro Paese guardano oggi nella speranza che giunga un contributo a quella giustizia che solo nella verità emerge. D'altra parte, dopo la dichiarazione congiunta di Francia, Gran Bretagna e Russia del 1915 e il pronunciamento del tribunale militare dell'Impero ottomano del 1919, centinaia di Parlamenti, Assemblee nazionali, Senati e comuni hanno riconosciuto e condannato l'eccidio di un milione e mezzo di armeni. Sono cinquantotto i comuni italiani che hanno deliberato in tal senso ed è straordinariamente lungo l'elenco dei riconoscimenti di quei fatti da parte di istituzioni di Paesi dell'occidente dell'America latina e internazionali. Tra queste la Commissione per i crimini di guerra dell'Organizzazione delle Nazioni Unite nel 1948, la Sottocommissione per la promozione e la protezione dei diritti umani dell'ONU (1985 e 1986), e, da ultimi, il Parlamento della Svezia (2010) e la Commissione esteri del Senato degli Stati Uniti d'America.

Nel presentare questa proposta di legge non si intende solo garantire alla comunità armena il diritto alla memoria, inviolabile e sacro per ogni uomo, popolo e nazione, nel patrimonio civile e culturale dell'Italia, ma contribuire a far compiere un passo avanti al cammino della pacificazione tra turchi e armeni e alla comunità internazionale nel suo complesso. La Turchia, che aspira giustamente a essere riconosciuta come un Paese membro dell'Unione europea, potrà trovare nell'ammissione delle proprie responsabilità storiche un elemento di sostegno a questa ambizione, come testimoniano le iniziative recenti di intellettuali e di esponenti della società civile turca. La verità della storia non deve far paura ai Paesi che ne sono stati protagonisti. Essa contribuisce a rendere più forti il senso della giustizia e il valore della pace, la tutela dei diritti e il rispetto delle minoranze.

PROPOSTA DI LEGGE

—

ART. 1.

1. La Repubblica dichiara il 24 aprile Giornata in ricordo del genocidio armeno, in memoria di un milione e mezzo di armeni sterminati a opera dell'Impero ottomano nel 1915.

2. La Giornata in ricordo del genocidio armeno è considerata solennità civile ai sensi dell'articolo 3 della legge 27 maggio 1949, n. 260. Essa non determina riduzione dell'orario di lavoro degli uffici pubblici né, qualora cada in giorni feriali, costituisce giorno di vacanza o comporta riduzione di orario per le scuole di ogni ordine e grado, ai sensi degli articoli 2 e 3 della legge 5 marzo 1977, n. 54.

€ 1,00



16PDL0064350